

# Usa, condannato l'ex capo del Ku Klux Klan

## Ispirò «Mississippi Burning» Il verdetto dopo 41 anni

di Roberto Rezzo / New York

**LA CONDANNA È ARRIVATA** nello stesso giorno in cui i tre volontari per i diritti civili furono trucidati in un agguato del Ku Klux Klan in Mississippi. Lo stesso giorno di 41 anni dopo. Edgar Ray Killen è stato dichiarato colpevole di triplice omicidio. La pena prevista è il carcere a vita. Killen sta per compiere

80 anni. Ha assistito al processo piegato su una barella. Ha ascoltato la sentenza senza tradire un'emozione. A una giuria di 9 bianchi e tre neri son bastati meno di due giorni per deliberare di fronte a prove schiacciati. Killen era alla guida della spedizione che ha inseguito l'auto con a bordo tre ragazzi. Viaggiavano nel Sud per aiutare i neri a registrarsi nelle liste elettorali. Partecipavano alla Freedom Summer, l'Estate della libertà. Sono stati gettati fuori strada, crivellati di pallottole, sepolti con una ruspa in una discarica d'immondizia. L'Fbi impiegò più di 40 giorni per ritrovare i cadaveri. L'uccisione di James Chaney, 21 anni; Andrew Goodman, 20; Michael Schwerner, 24 ha segnato una svolta per il movimento per i diritti civili in America. Di fronte all'indignazione dell'opinione pubblica, il Congresso approvò la prima legge contro le discriminazioni razziali. È la tragedia narrata nel film «Mississippi Burning» di Alan Parker. Con il processo nella cittadina di Philadelphia in Mississippi si è spalancato la memoria sui violenti conflitti razziali di 40 fa. In aula il pubblico ministero, Mark Duncan, ha chiesto ai giurati

di «lavare la macchia» su quella contea; di condannare Killen per fare giustizia. La difesa ha sostenuto che Killen «sarà magari stato membro del Ku Klux Klan» ma non aveva nulla a che fare con gli omicidi. Non è stato creduto. Il pubblico ministero ha incassato la vittoria con un senso di amarezza: «Il tempo e la politica non dovrebbero mai mettersi sul cammino della giustizia. I miei predecessori avrebbero potuto lavorare meglio, ma non c'era la volontà di far procedere le indagini». Killen, un operaio alla segheria e un predicatore nel tempo libero, era già stato processato nel 1967 da un tribunale federale con l'accusa di aver violato «i diritti civili delle vittime». A quel tempo sui casi d'omicidio aveva competenza solo la magistratura del Mississippi che non si mosse. Una giuria composta di soli bianchi lo mandò comunque assolto. I sette complici di Killen, tutti incappucciati del Ku Klux Klan, furono invece condannati, ma nessuno a una pena superiore ai 6 anni di carcere. Rita Schwerner Bender, la vedova di una delle vittime: «Questo è un giorno importante per tutti noi. Ma ci sono molti altri responsabili per quegli omicidi. Killen il predicatore e i suoi complici non hanno agito da soli. Lo Stato del Mississippi è stato complice di questi crimini e dei tanti altri dimenticati». Alla notizia del verdetto, il senatore democratico Edward Kennedy ha detto: «Meglio tardi che mai».



L'ex capo del Ku Klux Klan Edgar Ray Killen all'uscita dalla Corte Foto di Danny Johnston/AP

**LA POLEMICA**

## 25 to Life, «vince chi uccide più poliziotti» L'America si spacca su un videogioco

**NEW YORK** 25 To Life. Dai 25 anni all'ergastolo, una condanna per omicidio. Questo il titolo del videogioco che ancor prima d'essere in vendita suscita l'indignazione dei difensori della morale pubblica. «È il peggio d'una serie di giochi sanguinari e violenti che abbassa il senso comune della decenza», ha tuonato Chuck Schumer, senatore democratico di New York. Gli è bastato vedere qualche scena in anteprima su Internet, per chiedere a Sony e Microsoft di boicottarne il funzionamento sulle loro console. Per scongiurare i negoziati americani a non inserirlo in catalogo. 25 To Life è l'ultima versione elettronica dell'eterna saga tra guardie e ladri. La scena è quella urbana della periferia delle grandi metropoli. Il giocatore all'inizio deve scegliere se stare dalla parte dei gangster o da quella dei poliziotti. C'è un intero arsenale a disposizione: pistole, fucili a pompa, bombe molotov e lame di coltelli. I passanti servono come ostaggi o come scudo umano.

I ragazzi che smanettono davanti al megaschermo in un motoshop del Bronx prevedono che sarà un successo: «Ehi, vince chi ammazza più poliziotti -sorride Tyrone, 21 anni- E allora? È come nel ghetto». Nel suo quartiere le forze dell'ordine non sono proprio ben viste. Dieci anni fa in questa zona industriale dismessa, le gang di strada facevano i loro traffici e regolavano con le maniere spicce i conti in sospeso. Adesso con gli affitti bassi sono arrivati gli antiquari, ma nei giganteschi caseggiati popolari sull'Harlem River il fascino delle gang rivive nel mantra della musica hip hop. Nel rap di 50 Cent, al secolo Curtis Jackson, ultimo figlio d'una dinastia di spacciatori di Jamaica Queens, che prima di

balzare ai vertici delle classifiche è stato crivellato nove volte dalle pallottole.

25 To Life è prodotto dalla Eidos, una società di Londra che ha agganciato il mondo dei videogiochi alla cultura metropolitana hip hop e riservati a un pubblico adulto. Vendita vietata ai minori di anni 18. Come per le riviste porno. Il suo primo successo è stato Grand Auto Thief, ora giunto alla quinta edizione, dove vince chi ruba più auto. Altre forme possibili di guadagno: sfruttare le prostitute e rapinare le vecchiette. «La stragrande maggioranza dei videogiochi presenti sul mercato ha un altissimo contenuto di violenza -osserva Tim Bockes, professore di psicologia al Nazareth College di New York- Nessuno ha mai dimostrato che questo renda i ragazzi più violenti nella vita reale». Quella dei videogiochi è un'industria che vale 18 miliardi di dollari all'anno e per Patti Miller, direttore di un centro che studia il rapporto dei media sullo sviluppo degli adolescenti, punta il dito su un altro problema. I produttori di videogiochi sono quasi tutti di razza bianca e di sesso maschile. Questo ha portato a stereotipi diffusi di tipo culturale e razziale. «Gli eroi sono tutti bianchi, i neri possono giocare solo a pallacanestro, gli asiatici sono tutti lottatori di sumo». Nei giochi della Eidos i protagonisti provengono perlopiù dalla minoranza nera e ispanica, e questo sembra costituire di per sé un allarme sociale. Persino superiore a quello provocato dagli episodi di violenza gratuita della polizia nei confronti dei cittadini. Eidos non ha commentato le polemiche. 25 To Life sarà in vendita a partire da settembre al prezzo di 49 dollari. **ro.re.**

**POLONIA**

## Rinvio il referendum sulla Costituzione Ue

Il referendum sulla Costituzione europea in Polonia, se mai ci sarà, non avverrà come previsto nell'ottobre prossimo. Lo ha annunciato ieri a Varsavia il presidente polacco uscente, Aleksander Kwasniewski. Tenendo conto dei suggerimenti formulati nel vertice europeo della settimana scorsa a Bruxelles, e per lasciare tempo alla riflessione sul Trattato costituzionale Ue - ha detto Kwasniewski - la scadenza di ottobre «non appare più realistica» ed è meglio che la facoltà di indicare una nuova data passi al nuovo capo dello Stato.

Contenti gli euroscettici polacchi, preoccupati gli euroentusiasti sulla Vistola, perché il prossimo presidente potrebbe anche decidere diversamente. Sarà comunque la Camera dei deputati a decidere in via definitiva se in Polonia la ratifica del Trattato costituzionale avverrà attraverso referendum popolare oppure con una votazione parlamentare.

A sostenere che tutti i cittadini della Polonia dovrebbero avere la possibilità di esprimersi sul testo della Costituzione europea sono stati soprattutto i socialdemocratici, al governo dal 2001. Prima della vittoria del no in Francia e Olanda, la maggioranza dei polacchi si stava comunque orientando a favore della Costituzione europea e il referendum sembravano volerlo quasi tutti i partiti politici. Le cose sono cambiate dopo il voto francese e olandese. Un recente sondaggio del Laboratorio di ricerche sociali Pbs ha accertato che il numero dei polacchi favorevoli al Trattato costituzionale è sceso drasticamente, dal 60% al 40%, mentre alcuni partiti dell'opposizione parlamentare di destra hanno chiesto addirittura al premier Marek Belka di ritirare la firma della Polonia sotto il testo del Trattato Ue.

Il presidente della Camera Włodzimierz Cimoszewicz ieri ha riconfermato la volontà di ripresentare al più presto in seconda lettura il disegno di legge per l'organizzazione del referendum in Polonia durante la prossima sessione parlamentare. La prossima seduta sarà comunque l'ultima occasione per prendere una decisione su un'eventuale consultazione popolare prima della fine della legislatura e delle elezioni politiche di settembre.

# Sicurezza e ricostruzione, i Grandi al capezzale dell'Iraq

A Bruxelles la conferenza internazionale con Usa ed Europa. Gli iracheni guidati dal premier Jaafari. Ma la svolta ancora non c'è

di Toni Fontana inviato a Bruxelles

**OGGI BRUXELLES SARÀ** per un giorno la capitale dell'Iraq. Europa e Stati Uniti hanno promosso una conferenza che riunisce tutti gli attori della cosiddetta «comunità internazionale»:

Ue al gran completo, Washington rappresenta da Condoleezza Rice, 80 delegazioni provenienti da ogni parte del pianeta, Lega Araba e Onu (è atteso Kofi Annan). Baghdad schiera una delegazione capitanata dal premier Ibrahim Jaafari. Bush ha detto agli europei che le divergenze possono essere archiviate ed è «possibile lavorare assieme» ed il presidente Ue, Barroso gli ha fatto eco sottolineando «l'interesse comune» per la stabilità dell'Iraq. Qualcuno, qui a Bruxelles, si spinge a dire che «l'Europa ricomincia dall'Iraq» alludendo ai drammatici problemi emersi nel summit di pochi giorni fa, ma, in realtà, nessuno si fa illusioni. Non solo perché i bollettini di guerra si allungano sempre più (1000 iracheni uccisi e 120 militari Usa caduti dall'insediamento del governo avvenuto in aprile), ma soprattutto perché, come ha ammesso la Rice, «per il momento» le forze irachene non sono in grado di fronteggiare il terrorismo e la guerriglia. Una fonte della Ue ci spie-

ga che «non si tratta di una conferenza di donatori» e a Baghdad il presidente Talabani ha premesso che gli iracheni non vengono a Bruxelles per elencare le «loro desiderate».

**PROCESSO POLITICO** Barroso, apprezzando la presunta svolta «multilaterale» degli Usa parla di «politica inclusiva». La conferenza dovrebbe appunto sancire perlomeno la volontà di chiudere con le purghe indiscriminate e l'emarginazione dei sunniti dalla transizione irachena. Pochi giorni fa la dirigenza curdo-scita ha annunciato che è stato raggiunto un accordo con il National Dialogue Council, cartello dei partiti e delle associazioni sannite. Nel comitato per la redazione della costituzione, inizialmente composto da 55 membri, saranno cooptati 15 sunniti. In tal modo -spiega una fonte Onu- «è forse possibile mantenere la data del 15 agosto» per l'approvazione della Carta che verrà poi sottoposta a referendum entro il 15 ottobre.

**RICOSTRUZIONE** Il vice presidente del parlamento iracheno, lo scita Hussai al Shahrastani, guardando a Bruxelles, ha detto ieri a Baghdad che gran parte dei 17,5 miliardi di dollari che l'Iraq ricava dalla vendita di petrolio vengono inghiottiti dalla dilagante corruzione. Sabotaggi e attentati riducono le esportazioni ed i sequestri

paralizzano i cantieri. La conferenza, in questa materia, può dire ben poco. Nei giorni scorsi l'alto rappresentante per la politica estera Solana, la commissaria europea per le relazioni esterne Benita Ferrero-Walder, il presidente di turno Jean Asselborn ed il capo del Foreign Office, Jack Straw hanno compiuto una visita lampo a Baghdad. La Ferrero-Walder ha annunciato che «tra qualche mese» l'Ue aprirà una rappresentanza nella capitale irachena (oggi è rappresentata da un solo funzionario) ed oggi a Bruxelles si deciderà come indirizzare i 200 milioni di euro che l'Europa ha promesso. Gli iracheni inoltre si aspettano che oggi venga decisa un'ulteriore riduzione del debito estero.

**SICUREZZA**

Non appena giunto a Bruxelles il ministro degli Esteri iracheno, il curdo Hoshyar Zebari, è corso al quartier generale della Nato per definire i dettagli del progetto che prevede per settembre l'inaugurazione di un'accademia militare a Al-Rustimayah, nei pressi di Baghdad. «Ufficiali italiani saranno tra gli istruttori» -ci conferma una fonte Nato. Ma la Casa Bianca ha messo in chiaro che a Bruxelles non verrà fatto alcun annuncio su una possibile riduzione delle forze Usa in Iraq (138mila soldati). La conferenza di Bruxelles rischia, come quella che si svolse a Sharm el Shiek, di risolversi in una passerella di buone intenzioni e promesse.

**SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO  
ASSEMBLEA NAZIONALE**

## Una sinistra forte per l'unità della coalizione

Presiede **Giorgio Mele**  
Introduce **Cesare Salvi**

**Sabato 25 giugno, ore 9.30**  
**Roma, Centro Congressi Frentani**  
**via dei Frentani, 4**



**SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO DEL MOLISE**

Manifestazione pubblica  
**San Martino in Pensilis (CB)**  
**Società Operaia**  
**23 giugno 2005, ore 16.30**

## Legalità e Costituzione

Con la partecipazione di  
**Ferdinando Imposimato**

Intervengono:

**Donato Pozzuto**  
Segretario Regionale DS

**Mario Totaro**  
Sindaco di San Martino in Pensilis

**Michele Petrarola**  
Segretario Generale CGIL Molise

**Vincenzo Piparo**  
Responsabile Dipartimento Giustizia DS Regionale

**Michele Mancini**  
Società Operaia San Martino in Pensilis

